Anno XXIV. Giovedì 12 Gennaio 1871 N. 9

# GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE *(pagabili anticip.)*

| | ANNO | SEMES. | TRIMES. |
|---|---|---|---|
| Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio . . . . . . . | L. 20. — | L. 10. — | L. 5. — |
| In Provincia e in tutto il Regno | „ 23. — | „ 11. 50 | „ 5. 75 |

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

## IL PAPATO E LA GUERRA

Togliamo da una corrispondenza da Berlino al *Times* del 6:

Non sarà prematuro lo accennare ad alcune impressioni che dominavano la frazione più liberale del clero cattolico in Germania, riguardo alla guerra ed agli eventi che la precedettero. Come vi sarà facile il rammentare, il giornale gesuitico di Roma durante il Concilio ecumenico scherzava intorno agli avvertimenti dati a quella venerabile assemblea di non oltrepassare i limiti prescritti dalle convinzioni di un secolo civilizzato, ed anzi insinuava che nulla vi era da temere a questo riguardo. Una grande catastrofe stava avvicinandosi rapidamente ed i suoi effetti sarebbero terribili; essa cambierebbe tanto l'aspetto politico, quanto le condizioni morali dell' universo e, qual pioggia di fuoco celeste, purificherebbe i cuori e ristabilirebbe la Chiesa sulla sua base adamantina. Però gli amici della chiesa nulla avrebbero da temere per i benefici effetti che dal Concilio sarebbero derivati alla santa sede. Il papa stesso conversando co' suoi amici e cogli avversarii si compiaceva di commentare queste insinuazioni.

A dir vero durante il Concilio il papa non fece mai un mistero delle persuasioni che già da due anni andava manifestando, che dovesse scoppiare un conflitto internazionale nel centro dell' Europa; sarebbe una lotta formidabile che arrecherebbe grandi sofferenze, ma gastigherebbe le nazioni e ristabilirebbe la bilancia morale del mondo; spazzerebbe via gli attuali abbominj religiosi e politici, e finirebbe col far trionfare la Chiesa romana in tutto il suo splendore, disperdendo i velenosi vapori dell' eresia e della ribellione.

Mettendo a confronto le insinuazioni del foglio clericale con le opinioni così manifestamente espresse dal capo della Chiesa, i cattolici liberali arrivavano facilmente alla conclusione che il Concilio ecumenico sia stato convocato non senza qualche vista sugli eventi politici. Per quanto potesse sembrare indispensabile di dichiarare il papa infallibile e di innalzarlo alle sfere della sovrumana intelligenza, appariva però che la data di questa deificazione era stata avvedutamente combinata coi movimenti che si preparavano fra l' umanità.

Se il Papa credeva la guerra inevitabile, e se i suoi giornali la consideravano quale garanzia pel trionfo della causa ecclesiastica: una tal guerra, egli era chiaro, doveva essere promossa dai cattolici contro i protestanti, e condurre alla disfatta di questi ultimi. In altri termini, la Francia, che allora si affaticava per assicurarsi l' aiuto dell'Austria contro la Prussia, era certa, secondo il modo di vedere del Papa, di iniziare la lotta e di riuscirne vincitrice.

L' eretica Germania disfatta, l'assolutismo raffermato a Parigi dal militarismo, sarebbe stato prossimo il giorno in cui il capo di una Chiesa irresponsabile passando, dalla teoria all' azione, avrebbe ripreso l' ascendenza che già godevano i suoi antecessori.

I governi cattolici sarebbero più che mai atti a combattere la intestina opposizione. In questa fortunata circostanza si sarebbero serviti del loro potere per allargare l' influenza della Chiesa, ed inculcare una cieca obbedienza ad una istituzione che in ricambio proclamerebbe qual dovere religioso la sommissione ad essi. Onde esser pronti per questo grande avvenimento si combinò il Concilio, il quale investì il suo autore di tutte quelle facoltà che potessero essere credute necessarie per convalidare i suoi reclami alla supremazia universale.

Queste opinioni sono molto diffuse in quella parte del clero germanico, che prima si oppose al Concilio e che ora sta aspettando un' occasione per disconoscerlo; sembra anzi che quelle opinioni siansi ridestate pel fatto che le persone della Corte francese che erano più intime con Roma furon quelle che si mostrarono più ardenti per la guerra; che il clero francese si adopera ora a promuovere la resistenza per religioso fanatismo, e che la fazione ultramontana tedesca al cominciare della lotta aveva fatto ogni sforzo affinchè la Prussia fosse abbandonata dagli Stati del Sud quand'anche la vittoria fosse stata per la Francia, e la nazione germanica avesse dovuto rimanere annichilita per tempo indefinito. Eppure le cose accaddero ben diversamente, ed invece dell'èra franco-slava frammista al dispotismo religioso e secolare noi abbiamo l'anarchia in Francia, la confusione in Austria, ed una ferma determinazione per raffermare sè stessa ed i suoi principii liberali in quella fra le due razze che era stata designata quale vittima.

## GUERRA FRANCO-PRUSSIANA

Leggesi nel *Bund*:

Tanto da Bordeaux quanto da Versaglia ci si fa sapere anticipatamente ciò che si intende di fare da ambe le parti dopo la capitolazione di Parigi per continuare la guerra. A Bordeaux speravasi avere pel Capo d'anno 300,000 uomini sulla Loira e 100,000 sul Rodano (compresi i soldati di Garibaldi) atti ad entrare in campagna, senza tener conto dei depositi nelle fortezze e dei campi d'istruzione. Però nessuno nei circoli governativi della Francia mette in dubbio che coll' entrare della primavera si avranno sulla Loira e sul Rodano 500,000 soldati bene armati, meglio istrutti ed induriti alle fatiche.

D'altra parte la *Gazzetta Nazionale* di Berlino ci reca da Versaglia:

Se la guerra dovrà continuarsi, essa non può avere per iscopo la conquista di tutta la Francia, paese cotanto esteso. Già al punto in cui siamo le masse di truppe tedesche non bastano per assicurare dovunque pienamente il commercio, far rispettare l' amministrazione straniera in ogni città ed in ogni villaggio, impedire attentati proditorii, e far entrare nelle casse le imposte e le contribuzioni e forniture inseparabili dalla guerra.

L'estensione di una tale rete all'infinito sarebbe superiore a quanto possa prestarsi dal militare. La guerra dovrà quindi precisare chiaramente i suoi confini. Si terrà in mano una parte determinata del territorio francese, occupandolo in modo che il vincitore possa trattarlo per un dato tempo da dominatore.

Questa parte della Francia comprenderebbe la capitale, e le migliori provincie, nelle quali sta la più valente ed armigera popolazione della Francia; essa dovrebbe naturalmente sopportare tutti i pesi e le spese della guerra, fino a tanto che non si sia formato in Francia un partito per la pace forte abbastanza per imporre la propria volontà al dominatore del momento.

La parte della Francia da occuparsi sarebbe scelta con tali confini da rendere possibilmente facile la difesa; oltre questa linea di confine si farebbero naturalmente delle punte offensive per scopi momentanei, ma si terrebbe fermi al principio di non sortirne per rimaner fuori.

In quei paesi che la Germania ha bisogno di possedere per assicurare i propri confini, si passerebbe intanto alla formale incorporazione senza attendere la conclusione della pace.

— Leggesi nella *Neue freie Presse*:

A Bapaume non si può mettere in dubbio che i francesi guadagnassero terreno in avanti, e tanto più inquantochè il quartiere generale di Faidherbe stava ancora pochi giorni sono a Vitry presso Douai, e quindi quasi 30 chilometri al nord-est di Bapaume.

Se la ritirata di Manteuffel fosse obbligata per la battaglia del 3 gennaio od avesse altri motivi, non possiamo giudicarlo; ma bene vediamo confermato quanto abbiamo già detto, che nel fatto d'armi di Pont-Noyelles l'esercito di Faidherbe fu tutt' altro che disfatto pienamente, come vollero far credere al mondo le notizie ufficiali prussiane.

Manteuffel dispone dell' ottavo corpo di armata, di una divisione del primo corpo e di una divisione di cavalleria.

Dalla parte francese gli stanno contro, sotto Faidherbe, il ventiduesimo corpo (Farre) ed il ventitreesimo (Paulze d'Ivoye), in tutto 5 divisioni, però per lo più giovani soldati.

Avendo egli anche ottenuta una decisiva vittoria, non potrà trarne tutti i vantaggi, mancandogli sufficiente forza di cavalleria per inseguire il nemico.

Intanto attendiamo dettagli su questa nuova battaglia.

— Si scrive da Versaglia alla *Gazzetta Nazionale* di Berlino, al 31 dicembre:

Pare che la nostra ispezione d'artiglieria abbia in mente d'incominciare

l'operazione del bombardamento contro il forte Issy dal posto di Meudon. Questa posizione è per ogni verso adattissima a colpire quel forte ed i suoi vicini di Vanves e Mont-Rouge trovandovi l'artiglieria terreno spazioso e favorevole ad operare.

— Come segnale del tempo può contarsi la circostanza che la *Gazzetta della Guerra*, incominciata ad escire in Berlino al principio della guerra, e che aveva cessato di pubblicarsi or sono tre mesi, ritornò a comparire col primo di gennaio. L'editore della medesima dice in una introduzione al risorto giornale:

« La *Gazzetta della Guerra* finì oggi, sono appunto tre mesi, la sua breve esistenza di 8 settimane, perchè il suo fondatore credette che la guerra, elemento indispensabile alla vita del giornale sarebbe ben presto finita dopo la capitolazione di Sédan. Non eravamo i soli in questa illusione, ma dopo sepolta la Francia imperiale, sorse la Francia repubblicana ad opporci una inaspettata resistenza: resistenza è vero creata dalla menzogna e dalla illusione di un paese infelice, ma che esige nondimeno tutte le nostre forze, per quanto siamo certi che arriveremo a vincerla. »

— Oggi cominciò veramente la seria azione dell'artiglieria contro Parigi. Come l'avevamo già indicato il vero attacco, si fa contro la fronte meridionale.

L'attacco verso la linea orientale ha tutto l'aspetto di una dimostrazione, il cui scopo è quello di dividere le forze d'artiglieria di cui può disporre Parigi.

Sulla fronte meridionale saranno probabilmente le opere di Billancourt, e dei forti Issy, Vanves e Montrouge, contro i quali sarà diretta l'azione. Stanno rimpetto a questi le emminenze dominanti: St. Cloud, Sèvres, Meudon, Clamart, Chatillon, dalle quali sarà pure possibile mediante elevazione dei pezzi, lanciare granate al di sopra dei forti fino nei sobborghi di Vaugirard e Grenelle, ove stanno tante fabbriche industriali ed anche fino ad Auteuil. Pare che oltre a questi forti i prussiani intendano operare anche contro il Mont-Valerien, essendo in costruzione delle batterie d'assedio sulle alture di Garches; se poi i tedeschi volessero bombardare anche i forti di Bicêtre, ed Ivry che stanno fra il ruscello Bievre e la Senna converrebbe distruggere in prima le opere avanzate di Cachau, Villejuif e Moulin-Jaquet.

Dei forti nominati quello di Mont-Valerien, Issy, Bicêtre ed Ivry sono pentagoni bastionati, quelli di Vanves e Montrouge quadrilateri bastionati. Il Mont-Valerien porterebbe 79 cannoni, Issy 64, Vanves 45, Montrouge 43, Bicêtre 40, ed Ivry 70. Il forte di Charenton posto fra la Senna e la Marna, e che potrebbe entrare in azione come opera fiancheggiante, è pure un pentagono bastionato e porta 70 cannoni.

— Leggesi nella *Neue Freie Presse*:

Le ultime notizie ricevute sulla battaglia di Bapaume non valgono ancora a metterci in chiaro. Anche Manteuffel ascrive a sè la vittoria.

Ma la circostanza d'avere egli combattuto il primo giorno a Sapignies, ed il giorno susseguente presso Bapaume per cui il secondo giorno avrebbe perduto terreno, eppure intende aver vinto anche la seconda volta da un certo colore d'incertezza al suo rapporto. Oltre a ciò sembra almeno a noi quasi incredibile che la sola 15ª divisione abbia potuto sostenere il conflitto contro 2 corpi interi d'esercito composti almeno di 4 divisioni. È un fatto almeno che negli ultimi di dicembre la 16.ª divisione prussiana stava presso Courcelles-le-Conte e quindi al di là del campo di battaglia, mentre allora il quartiere generale di Manteuffel stava in Bapaume.

Avendo Faidherbe spedito il suo dispaccio da Avesnes-les-Bapaume e cascinaggio sotto Bapaume, non si può mettere in dubbio che le truppe prussiane sieno state respinte dalla loro linea. Pare che veramente non abbia trionfato nessuno, restando la battaglia indecisa. Non avrebbe recato alcun danno alla causa tedesca se Manteuffel avesse telegrafato la pura verità confessando che la battaglia rimase indecisa.

La ritirata di Faidherbe verso le protettrici fortezze di Arras e Douai ha ragione di essere anche dopo una battaglia indecisa trattandosi di giovani soldati, schivandosi per tal modo la necessità di arrischiare una nuova battaglia il giorno seguente, sempre pericolosa per truppe meno addestrate. Le evoluzioni di Faidherbe acquistano in certo modo il carattere di sortite e vanno giudicate come tali.

## Il Re di Sassonia e il Santo Padre

—:o:—

Leggesi nell'*Unità Cattolica*:

Il conte Caio di Stolberg-Stolberg consegnò alla Maestà del Re di Sassonia una petizione con 2554 firme, con cui i cattolici sassoni lo pregano di adoperare tutta la sua autorità pel ristabilimento degli Stati della Chiesa.

Ecco la risposta che al conte di Stolberg fece per iscritto il Re, il quale, come è noto, è padre della nostra duchessa di Genova, che nei primi dì del 1870 rifiutava la Corona di Spagna per suo figlio il principe Tommaso:

« Mio caro conte, Ho ricevuto le petizioni relative alla condizione presente degli Stati della Chiesa e della città di Roma che voi mi avete mandato in questi ultimi tempi, e vi ho riconosciuto con piacere l'espressione dei sentimenti che si accordano colle mie convinzioni e coi miei voti. Pertanto, io ho fatto l'unica cosa che per parte mia possa fare nelle circostanze presenti, mandando queste petizioni al mio Ministero degli affari esteri, perchè siano comunicate alla Cancelleria per gli affari esteri della Confederazione della Germania del Nord alla quale saranno senza dubbio già pervenute altre simili petizioni provenienti da altri paesi tedeschi.

« Dresda, 20 dicembre 1870.

« *Firmato* GIOVANNI. »

## Garibaldi in Francia

—o—

Leggesi nel *Movimento*:

Autun, 5 gennaio.

Come saprete, all'alba del 3, avuto l'ordine d'un Tizio che rappresenta presso gli eserciti il governo della difesa nazionale (ricordate i commissarii della repubblica nel 1792), il generale Garibaldi ordinò il concentramento di tutto l'esercito nostro a Digione.

Menotti dovea muovere da Arnay-le-Duc per la Val d'Ouche; Ricciotti da Avallon. Le altre due brigate, prima e seconda, dovevano mettersi in ferrovia da Autun, per la linea di Chagny, Beaune e Nuits, fino alla capitale dell'antica Borgogna.

Il comandante del quartier generale ordinava alle 4 antimeridiane un treno speciale, che trasportasse intanto a Digione il generale Garibaldi con tutti i suoi ufficiali, i genovesi ed una compagnia di spagnuoli.

Il treno fu in pronto... alle 2 del pomeriggio.

Alle 6, come Dio volle, si giunse a Digione, o per dire più esattamente, a due chilometri dalla città, essendo che, da otto giorni che i prussiani la sgomberarono, non s'è ancora venuti a capo di riattare un piccolo ponte che attraversi il canale della Borgogna.

Colà il generale Garibaldi fu ricevuto dal prefetto della Côte-d'Or, dal generale Pelissier, dagli ufficiali dei varii, stati maggiori, e da quello del Cremer, che in quel momento era assente dalla città.

L'arrivo del generale fu gelosamente tenuto nascosto alla popolazione; e ciò per ragioni facili ad immaginarsi, in una città dove sonvi tanti ex-imperiali raunati. Entrato in Digione, alla prefettura, dove trovò un dispaccio del suo stato maggiore che lo avvertiva da Autun: « impossibile effettuare il movimento verso Digione, non potendo l'ispettore della ferrovia mettere a nostra disposizione nè un treno, nè un carrozzone, avendo egli tutto occupato nel trasporto del quindicesimo corpo d'armata. »

E allora il generale Garibaldi a telegrafare al governo di Bordeaux: volesse autorizzare l'ispettor generale a mettere a disposizione nostra quanto materiale era necessario al trasporto del resto del nostro esercito, vo' dire di due brigate, poichè le altre due, terza e quarta, per essere dislocate in avanguardia, avrebbero compiuto il movimento a piedi.

Che cosa rispondesse il governo gambettiano non so, perchè non l'ho letto e gli ufficiali superiori del quartier generale usarono il massimo riserbo. Questo so che il nostro gran capitano, irretito come Gulliver nei fili di seta della gente di Lilliput, rispondeva tantosto: « me ne ritorno ad Autun. »

E alle 4 antimeridiane di ieri, ordinò al capo stazione di mettere in pronto il nostro convoglio per ricondurci ad Autun. Il treno fu allestito... al toco dopo il meriggio. E partimmo finalmente: iersera alle 6 avevamo risalutato la nostra « Augustodunum », con che gusto, e in quali disposizioni d'animo, lascio a voi di pensare.

Malgrado il lavorio delle autorità fisse e passeggiere di Digione, la presenza Generale non aveva potuto rimanere a lungo nascosta. E il povero prefetto della Côte-d'Or fu costretto a presentargli tutta l'ufficialità delle guardie nazionali di Digione, di Nuits e di Beaune, le autorità municipali, rappresentanze di associazioni svariate e una quantità di repubblicani, ma non « ad usum Gambetta ». Il popolo, poi, in attesa del suo passaggio, lo acclamava freneticamente. Che cosa ne avranno pensato gl'imperialisti, a cui un cane non abbada nè abbaia?

Vi scrivo liberamente queste cose, perchè, io libero come l'aria, e senza tanti vincoli o riguardi, amo dir pane al pane.

## Disordini a Parigi.

Il *Journal Officiel*, del 29 dicembre, pubblica la nota seguente:

Disordini deplorevolissimi sono scoppiati su varii punti dei circondàri fuori del centro di Parigi. Bande d'individui la maggior parte estranei al quartier, devastarono le palizzate che circondano i terreni non costruiti. Alcuni hanno persino tentato di saccheggiare i cantieri, altri hanno invaso i giardini ed incominciato a tagliare gli alberi. Bastò la presenza delle pattuglie della Guardia nazionale, per mettere in fuga quei vagabondi. Vennero operati parecchi arresti. Gli autori di questi delitti, saranno tradotti davanti ai Consigli di guerra, e provvedimenti severi saranno adottati per impedire che si rinnovino atti che fanno nascere una agitazione pericolosa nella popolazione.

Nel momento in cui il nemico dirige contro di noi un attacco che la città è decisa a respingere con energia, è dovere del Governo, di vegliare con fermezza al mantenimento dell'ordine, ed all'esecuzione delle

leggi. Il sindaco di Parigi, ha dato da parecchi giorni, l'ordine di abbattere nei boschi che circondano Parigi, ciò che sarà necessario per aumentare le risorse del riscaldamento. I rigori crudeli della stagione impongono a tutti i cittadini l'obbligo di provvedere, con tutti i mezzi possibili, ai patimenti dei bisognosi. Ma non è al loro interesse che servono i devastatori di palizzate e di cantieri. È ad un pensiero di speculazione e di cupidigia ch' essi obbediscono, e tutti gli uomini onesti approveranno la severa repressione, alla quale è deciso il Governo.

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE 11 — S. M. il re è partito per Pisa ieri mattina a ore 6 con un treno speciale.

— L' *Italie* dice avere ragione di credere, che la direzione generale delle poste abbia presa in seria considerazione una proposta da essa posta innanzi qualche giorno fa, di utilizzare fin da adesso il tunnel del Moncenisio per il servizio postale fra l' Italia e la Francia.

Aggiunge essere già stata interrogata la direzione tecnica del traforo del Cenisio onde sapere se ed in quale misura questa idea possa tradursi in atto, e se e quanta economia di tempo, e quale sicurezza maggiore questa applicazione potrebbe offrire.

Il giorno 9 corrente si riunirà in Roma la Commissione creata con regio decreto del 20 novembre 1870 pel risanamento dell' agro romano.

— Il signor ministro della pubblica istruzione con sua recente circolare ha disposto che gli stranieri non possono essere ammessi in una università del regno se non fanno constare di avere nel rispettivo paese fatti gli studi secondari che sono richiesti in Italia per avere la licenza liceale.

— Siamo assicurati, scrivono alcuni giornali del mattino, che al ministero dell' interno si stanno preparando alcune modificazioni temporanee alla legge di sicurezza pubblica, richieste dalle condizioni eccezionali di alcune provincie. Esse verrebbero fra breve presentate in un progetto di legge al Parlamento.

A S. A. R. il principe Umberto fu affidato il comando di un corpo di esercito.

Il principe di Piemonte avrà la sua residenza in Roma, e saranno sotto i suoi ordini le divisioni militari di Firenze, di Roma, di Perugia e di Chieti.

ROMA — La *Nuova Roma* scrive:

La Commissione di soccorso se ne andava in isfacello. Tre dei suoi membri, i signori Amedei, Montecchi e Costa hanno già rassegnate le loro dimissioni.

In sostituzione dei tre dimissionarii, la Giunta ha nominato membri della Commissione di soccorso il sig. marchese Francesco Vitelleschi, il dott. Donarelli ed il sig. Venanzi.

## NOTIZIE ESTERE

La *Corrispondenza Provinciale* di Berlino, chiama la risposta del gabinetto Austro-Ungarico coll' epiteto di « magnanima » ed assicura, che la medesima è apprezzata con gioia.

Un dispaccio da Lilla, 6, all' *Independance Belge* dice: che le perdite approssimative sono valutate a 6,000 uomini per i tedeschi, ed a 4,000 per i francesi.

Bapaume è stato evacuato dai prussiani il giorno 5.

## CRONACA LOCALE

**Il Consiglio Comunale** non potè ieri tenere seduta in causa delle dimissioni date da 17 consiglieri coll'atto che publicammo.

Essendovi oltre questi altri 6 rinunciatari che si dimisero per loro particolari ragioni, il Consiglio è oggi ridotto così, lo notammo anche ieri, a meno dei due terzi dei suoi membri, la cui cifra totale deve essere quella di 60, è giocoforza che il Consiglio stesso sospenda le sedute infino a tanto che non si sarà fatto luogo alla surrogazione straordinaria prevista dall' art. 204 della Legge comunale e provinciale.

Intanto resta inceppato l' andamento dell' amministrazione per ciò che, fra le altre cose, non è ancora stato approvato il Preventivo di quest' anno, e danno notevole deriva al Municipio dalla crisi che gli si fa attraversare in questo momento dai signori rinunciatari.

Possa questa crisi toccare presto la propria fine, e possano le elezioni parziali o generali che, in vista dei bisogni stringenti del paese, da lungo tempo mancante altresì del proprio sindaco, avranno dunque luogo in breve, ritornare la conciliazione fra tutti i membri del Consiglio e rimettere l' azienda comunale su quella via di stabile prosperità che forma il voto di tutti gli onesti!

**Siamo informati** che a capo del nostro Tribunale, in rimpiazzo del sig. Venturini stato nominato, come annunciammo, consigliere della Corte d' appello d' Aquila, venne destinato l' onorevole signor avv. *Angelo Boni*, presidente del Tribunale civile e correzionale di Volterra.

Egli viene fra noi preceduto da bella fama per le sue egregie qualità di mente e di cuore.

**Tribunale correzionale.** — Udienza 11 gennaio. — Causa di Fortini Giovanni fu Paolo, Fortini Tancredi fratello del predetto e Fortini Marco Tullio fu Luigi, tutti di Mirabello, liberi, appellanti da Sentenza del Pretore di Poggio Renatico 21 luglio 1870, per la quale furono condannati ciascuno a 10 giorni di carcere e i primi due anche all' ammonizione, siccome colpevoli di ritenzione d'armi proibite.

Il Tribunale, in parziale riparazione della Sentenza surriferita, revoca l'ammonizione, confermando nel resto la Sentenza stessa.

**Qualche caduta** in causa del ghiaccio ci fornirebbe bastante materia per far ritorno sull'argomento della neve che, caduta ne' scorsi giorni in copiosa quantità ed unita quella del suolo all' altra che vi si scarica sopra dai tetti delle case, si erige quasi muraglia ai lati delle vie giugnendo a livello dell'uomo, ma non vogliamo ridere alle spalle altrui e seccare i lettori col parlare troppo sovente della neve, o se pur ne diremo alcun che sarà per raccomandarci al Municipio onde ci liberi presto da tanto incomodo.

**L' illustre Presidenza** della Congregazione di Carità ha pubblicato il seguente elenco di offerte fatte per lo sdebito dalle visite d' uso per le solennità del Natale e del Capodanno, a vantaggio della pia Casa di Ricovero, dal quale elenco apparisce come in quest'anno siasi raggiunto un aumento di Lire 28 in confronto dell'annata decorsa nella quale le offerte fruttarono Lire 217. 32, aumento che è pur qualche cosa nei tempi che corrono!

Ecco l' elenco:

| | | |
|---|---|---|
| Borgonzoni Andrea | L. | 2 — |
| Camera di Comm.° di Ferrara | » | 20 — |
| Camerini cav. Giovanni | » | 20 — |
| Camerini Raimondi Luigia | » | 20 — |
| Da riportarsi | L. | 62 — |
| Riporto | L. | 62 — |
| Campana Pietro, magazziniere provinciale | » | 2 — |
| Casazza Bonoris Drusilla | » | 25 — |
| Deliliers Enrico, ing. comunale | » | 4 — |
| Deputazione prov. di Ferrara | » | 20 — |
| Facchini Francesco, ing. prov. | » | 5 — |
| Dondi dott. Gaetano, segretario della Congregazione di Carità in Ferrara | » | 2 — |
| Giustiniani conte avv. Carlo | » | 10 — |
| Laloli cav. Camillo, regio intendente delle Finanze. | » | 5 — |
| Lombardi Ricardo, capo dell'Ufficio Telegrafico | » | 5 — |
| Lodi Gaetano q. Venanzio | » | 2 — |
| Maffei Michelangelo prof. di veterinaria | » | 5 — |
| Maffei Guelfo, veter. comunale | » | 5 — |
| Massari conte Francesco | » | 5 — |
| Manfredini ing. Felice | » | 1 — |
| Monti avv. cav. Cesare | » | 10 — |
| Mazzucchelli Francesco, direttore delle scuole elementari comunali | » | 2 — |
| Onnis cav. avv. Effisio, procuratore del re | » | 5 — |
| Pasetti avv. Guelfo, conciliatore del 1.° Mand. di Ferrara | » | 5 — |
| Pasetti avv. Alessandro | » | 5 — |
| Pareschi avv. Vincenzo e figli | » | 5 — |
| Padre Marino da Seravalle, cappellano della pia Casa di Ricovero | » | 2 — |
| Rizzoni dott. Alessandro | » | 2 — |
| Rizzoni ing. Federico | » | 2 — |
| Società dei Negozianti in Ferrara | » | 10 — |
| Simoni dott. Tomaso vice-segretario della Congregazione di Carità di Ferrara | » | 2 — |
| Trentini Luigi Alberto e famiglia | » | 5 32 |
| Università Israelitica di Ferrara | » | 20 — |
| Villani Agostino, seg. prov. | » | 2 — |
| Zambardi avv. Augusto | » | 5 — |
| Zeni Pietro, ing. comunale | » | 5 — |
| In Complesso | L. | 245 32 |

**Al Comunale** stasera 5.ª rappresentazione dell' opera I DUE FOSCORI.

*Il Ballo in maschera* è annunciato che andrà in iscena quanto prima colle signore Noel-Guidi e Monti.

Ma come può stare ciò, se non è ancora venuto alla piazza il *contralto* che sosterrà la parte della *Zingara*, non era a tutto iersera stata qui spedita la musica, non si sono peranche incominciate le prove?

Desidereremmo la spiegazione dell' enigma!

UFFICIO DI STATO CIVILE
*del Comune di Ferrara*

11 Gennaio 1871.

NASCITE. — Maschi 4. — Femmine 3. — Totale 7.

MORTI — Ronchi Teresa di B S Lucca, d'anni 67, Lavandaia, vedova. — Munari Don Gaetano di S. Bianca d' anni 65, Sacerdote, celibe.

Minori agli anni sette — N. 5.

*(Comunicato)*

**DIFFIDA**

Il sottoscritto nel mentre deduce a pubblica notizia che, nel 26 Decembre ultimo scorso, andò smarrita una lettera diretta a Ferrara a suo fratello Vincenzo, entro la quale era accluso un foglio in bianco di carta da Lire 1, una, colla sua firma appiedi; protesta contro l' uso qualunque se ne facesse in caso a suo danno, dichiara fino da ora di impugnare come falsa la qualsiasi obbligazione vi si stendesse, e di riservarsi ogni e qualunque azione penale corrispondente.

Ferrara 10 Gennaio 1871, uno.

*Cesare Biolcati*

## Ultime Notizie

—o—

Il prefetto di Roma non è ancora stato nominato. Si parla sempre di affidare provvisoriamente questo ufficio al ministro dei lavori pubblici. *(Diritto)*

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

A sollievo dei danneggiati della inondazione del Tevere in Roma:

La Deputazione provinciale di Piacenza ha votato lire 1000; quella di Novara pure lire 1000; e quella di Lucca lire 1000 pei danneggiati dell'inondazione del Tevere e lire 1000 pei danneggiati dai terremoti delle Calabrie.

— La colonia italiana del Basso Danubio espresse a S. M., per mezzo del R. console di Galatz, i sentimenti della sua esultanza per la liberazione di Roma.

## Telegrammi

(Agenzia Stefani)

*Firenze* 11. — *Carlsruhe* 10. — Il generale Glumer telegrafa da Vesoule il 7. Ieri in un combattimento di ricognizione prendemmo i villaggi Echenoz-le-see, e Levrecey. Facemmo prigioni 3 ufficiali e 207 soldati, le nostre perdite sono 14 morti e 27 feriti.

*Vienna* 10. — La *Corrispondenza Warrens* dice: Il còmpito della Conferenza di Londra consisterà probabilmente nel dichiarare l'inviolabilità dei trattati. Nel caso che si proponga una modificazione al trattato del 1856, è da sperarsi che la saggezza e moderazione delle Potenze interessate riusciranno ad introdurvi delle modificazioni senza perdere di vista i diritti di tutti gli interessati e senza limitare le concessioni ad una parte soltanto.

*Versailles* 9. — (Ufficiale). Le nostre batterie continuarono ieri fortemente il bombardamento. L'incendio delle caserme del forte Monterouge durò fino alla mattina. Oggi a causa della folta nebbia il fuoco fu rallentato. Il nemico rispose soltanto in alcuni punti. Le nostre perdite sono lievissime. Le nostre colonne che lasciarono Vendôme continuarono ad avanzarsi fino al di là di S.t Calais senza combattimento importante.

*Lilla* 9. — Perrone fu bombardata 3 giorni e 3 notti con estremo vigore; resistette energicamente, come dappertutto.

L'ospitale ricevette i primi proiettili, e fu distrutto malgrado che s'innalzasse bandiera d'ambulanza. Il nemico tentò attaccare a viva forza, ma fu respinto con grandi perdite. Un generale fu ucciso e dicesi anche due colonnelli. Una improvvisa piena delle acque cagionata senza dubbio dalla rottura delle cateratte annegò molti nemici. Il fuoco è cessato da alcuni giorni.

La vigorosa difesa onora la guarnigione e gli abitanti.

A Mezières le armi, il materiale e le provvigioni furono distrutti avanti la capitolazione.

BORSA DI FIRENZE

| | 10 | | 11 | |
|---|---|---|---|---|
| Rendita italiana . . | 57 20 | 57 15 | 57 10 | 57 05 |
| » » fine mese | — — | — — | — — | — — |

| | 10 | | 11 | |
|---|---|---|---|---|
| Oro . . . . . . . . . | 21 | 03 | 21 | 02 |
| Londra (tre mesi) . . . | 26 | 28 | 26 | 28 |
| Francia (a vista). . . . | — | — | — | — |
| Prestito Nazionale . . . | 81 | 25 | 80 | 90 |
| Obbligaz. Regia Tabacchi. | 464 | — | 464 | — |
| Azioni » » | 687 | — | 685 | — |
| Banca Nazionale. . . . . | 2400 | — | 2410 | — |
| Azioni Meridionali . . . | 327 | 50 | 326 | — |
| Obbligazioni » . . . . | 175 | — | 175 | — |
| Buoni » . . . . | 432 | — | 432 | — |
| Obbligazioni Ecclesiastiche | 78 | 75 | 79 | — |



GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.